

SCELTE DIVERSE

1
In Italia
Prova orale
se le scuole
restano chiuse

Lo spartiacque è il 18 maggio. Se le scuole riapriranno la maturità consisterà in due scritti (di cui il secondo scelto dalla commissione d'esame che sarà tutta interna tranne il presidente) e dal colloquio. Viceversa ci si limiterà all'orale, da svolgere in casi estremi anche online.

2
Lo stop
Niente esame
in Francia
e Stati Uniti

Altri paesi hanno preferito annullare l'esame finale. Ultima in ordine di tempo è stata la Francia che ha scelto di annullare la prova finale e far valere i voti ottenuti durante l'anno. In precedenza anche Stati Uniti e Olanda avevano optato per lo stop.

3
Il rinvio
Date spostate
a Hong Kong
e in Cina

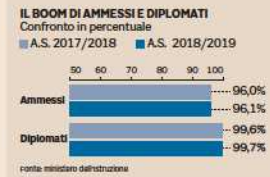
Numerosi i rinvii già decisi. Hong Kong ha scelto il 24 aprile, la Cina (per il Gaokao) si è orientata su 7 e 8 luglio. Slittamenti anche in Africa occidentale, in tutti i Caraibi e in Colombia



Lucia Azzolina. Ministra dell'istruzione. In base al decreto di fine anno scolastico i voti bassi di quest'anno saranno trascinati nel 2020/2021 anche agli effetti della maturità

EMERGENZA CORONAVIRUS
Il decreto su fine anno scolastico

Tutti i numeri della maturità



Per gli esami decisiva la riapertura entro il 18 maggio, nelle altre classi tutti promossi anche con voti bassi e recuperi dal 1° settembre. Ultimo nodo i concorsi per i precari

IN TESTA LICEI

Ammissione all'esame per indirizzo di studio (per 100 scrutinati), A.S. 2018/2019

	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
Totale Licei	98,7	99,3	99,1	97,7	98,7	98,3			
Classico	98,7	99,3	99,1	97,7	98,7	98,3			
Linguistico	97,1	98,8	98,4	95,6	97,5	97,0			
Scientifico	98,4	99,3	98,8	98,3	98,6	98,4			
Scientifico-opzione scienze applicate	97,9	98,7	98,1	93,9	96,8	96,6			
Scientifico-sezione sportiva	97,1	98,7	97,6	94,4	97,1	96,3			
Totale Tecnici				94,2	95,9	94,8			
Settore economico	92,7	95,8	94,3	95,0	96,2	95,2			
Totale Professionisti				91,2	94,0	92,5			
Settore Industria e artigianato	90,3	94,1	91,1	91,7	94,0	92,9			
Totale II grado				94,9	97,3	96,1			

Fonte: ministero dell'istruzione

Maturità e terza media, ammessi per legge 1,1 milioni di studenti

Eugenio Bruno Claudio Tucci

Ammissione maxi per esami mini. È l'effetto collaterale che l'emergenza coronavirus riserverà agli 1,1 milioni di studenti dell'ultimo anno di medie e superiori, privatisti inclusi, per effetto del decreto messo a punto dalla ministra dell'istruzione, Lucia Azzolina, e atteso oggi a Palazzo Chigi. In un contesto generale che porterà a tutti i loro colleghi delle classi precedenti a ottenere una promozione "per legge" anche con 2 o 3 insufficienze. Rinviando al prossimo anno scolastico la resa dei conti con i debiti da recuperare. Alla riunione odierna è affidato anche il compito di sciogliere l'ultimo nodo sui precari.

Maturità sempre più light

A giugno saranno ammessi automaticamente all'esame di quinta superiore tutti e 10 mila aspiranti maturandi. A prescindere che le scuole riaprano prima o dopo il 18 maggio: in data spartiacque scelta dal governo per decidere che ne sarà delle prove in calendario dal 17 giugno. Per quest'anno, infatti, non saranno requisiti obbligatori la partecipazione alle prove invalsi in italiano, matematica, inglese e lo svolgimento delle

ore minime di alternanza scuola-lavoro (che troverà comunque spazio in sede di colloquio).

L'esame sarà "light" anche tornando in classe entro il 18 maggio. In quell'occasione i promossi avranno due scritti e l'orale. Ma il secondo scritto (quello di indirizzo, il più temuto dai ragazzi), anziché essere nazionale come il compito di italiano, verrà messo a punto dalle commissioni. Tutte interne, tranne il presidente esterno. Qualora si riapra dopo quella data o non si riapra affatto, la maturità consisterà solo nel colloquio, che potrebbe anche essere svolto a distanza. A decidere saranno una o più ordinanze della ministra Azzolina.

La mini-maturità, in una qualsiasi delle due formule, andrà comunque superata, raggiungendo la votazione di almeno 60. E anche le valutazioni ottenute in questi mesi di didattica forzosamente a distanza influiranno sul risultato finale. Che potrebbe portare, in sede di esame, anche alla bocciatura. Anche se sembra più un'ipotesi del tutto teorica visti gli altissimi tassi di promossi degli ultimi due anni scolastici (si veda grafico in alto). Lo snellimento degli esami di Stato coinvolgerà anche i 577 mila alunni in cerca della licenza media. Qui, seppure le attività didattiche ripartiranno prima del 18 maggio, l'esame finale potrebbe perdere comunque una o più prove (oggi sono tre scritti e un orale) e ad dirittura consistere nel semplice giudizio finale della commissione.

Per gli altri promozione «per legge»

Agli altri 7 milioni di studenti senza esame l'emergenza assicurerà la promozione «per legge», con la possibilità di recuperare l'anno prossimo le eventuali insufficienze. Una scelta che rende, in periodo di lezioni online, il tema della valutazione molto delicato. Con l'unico deterrente rappresentato dal rischio di trascinarsi i voti bassi di oggi anche l'anno prossimo e, per gli studenti di quarta superiore, pregiudicare sin d'ora la maturità 2021. Per consentire a chi resterà indietro di accelerare il recupero il decreto dovrebbe consentire di anticipare al 1° settembre il ritorno in classe. Ma è una previsione che si scontra con la scelta dello stesso DdI di rinviare al 15 settembre la chiusura delle immissioni in ruolo. Con il rischio implicito che le classi siano piene di ragazzi ma vuote di prof.

Il nodo precari

Anche perché la sorte dei concorsi e cattedra attesi da un anno non è ancora chiara. Se da un parte c'è il ministero che spinge per inserire nel provvedimento una norma per bandirli subito, dare 7 giorni ai Capi per i pareri e farli svolgere a emergenza finita, dall'altra ci sono i sindacati che non hanno mai smesso di sperare in una selezione straordinaria (una delle 4 in stand-by) per soli titoli e dunque non gradiscono un'accelerazione proprio durante l'emergenza. Al Consiglio dei ministri odierno l'ultima parola.

NEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI DIDATTICA ONLINE SENZA AIUTI DEL GOVERNO

Gli Its tengono il passo con gli occupati all'83%

Jennessimo "attestato di eccellenza" di 2019, gli istituti tecnici superiori lo stanno conquistando in questi giorni di stop forzato delle attività didattiche. Senza tanto clamore hanno subito avviato lezioni online, laboratori a distanza, lavori di gruppo da remoto. In qualche caso persino gli esami finali si sono svolti "via web". Certo, le difficoltà non mancano, in tempi di aziende chiuse e paese fermo. E a pesare è anche la sorprendente "mancanza di attenzione" da parte del governo Conte nel DdC Italia non ritrovano interventi a favore degli Its.

In attesa che si corra al ripari, questo segmento, l'unico in Italia, di formazione terziaria professionalizzante, alternativo all'università, continua a sfornare numeri da record. Ad anticiparli il Sole 24 Ore del 1 lunedì è la viceministra dell'istruzione, Anna Ascani: il monitoraggio 2020, condotto assieme a Indire, evidenzia un altro piccolo balzo in avanti del tasso di occupazione dei diplomati Its che raggiunge l'83% a un anno dal diploma, e nel 92% dei casi si tratta di un impiego coerente con il percorso di studio svolto in aula e "on the job". «Siamo di fronte a un'eccezione del Paese - commenta Ascani - Il successo degli Its è rappresentato da una didattica flessibile, coerente con le esigenze del sistema produttivo e con

le specificità dei territori. Il 70% della domanda proviene dal mondo imprenditoriale e le attività di stage e tirocinio rappresentano il 43% del percorso di studi». Il restante 57% di lezioni si svolge per il 26% in laboratori di impresa e di ricerca e nei laboratori 4,0 degli Its, divenuti un vero fiore all'occhiello, legati a Industria 4.0. Basti pensare che il 52% dei percorsi monitorati utilizza tecnologie abilitanti 4.0.

I numeri degli studenti iscritti sono cresciuti: oggi tocchiamo oltre 10 mila ragazzi, suddivisi in 104 fondazioni Its. C'è bisogno di un modello proprio adesso, incalzano le imprese, occorre far partire subito una campagna di orientamento "a tappeto" verso famiglie, studenti e docenti; e spingere sul loro decollo. «Questa emergenza sta mettendo a dura prova il nostro Paese e il suo sistema produttivo», spiega Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano - Sono destini incrociati e dobbiamo cominciare, quanto prima, a ragionare sulla ripresa, sapendo che il manifatturiero resterà centrale per la nostra economia. Per questo è necessario puntare anche sulle fondazioni Its. Le imprese avranno bisogno ancora di 20 mila diplomati Its ogni anno. Negli ultimi 5 gli iscritti sono raddoppiati, ma non è ancora sufficiente: più studenti scollano gli Its, più riusciremo ad attrarre

Un percorso accelerato

ITS GARANZIA DI LAVORO
Il tasso di occupazione. Percorsi terminati al 31 dicembre 2018



GLI SBOCCHI MAGGIORI

Percentuale di occupati. Percorsi terminati al 31 dicembre 2018

1) Sistema meccanica	92
2) Sistema moda	87
3) Tecnologie Innovative*	86
4) Mobilità sostenibile	84
5) Tecnologie dell'informazione e comunicaz.	81
6) Efficienza energetica	79
7) Sistema agro-alimentare	77
8) Nuove tecnologie della vita	76
9) Servizi alle imprese	73
10) Sistema casa	71

(*) Per i beni e le attività culturali - turismo. Fonte: Indire



Sul quotidiano digitale notizie e analisi su scuola e università utili a studenti, famiglie, presidi e professori
scuola24.it
24ore.com

L'ANALISI

Così rischiamo di rendere i ragazzi meno motivati

Andrea Gavosto

Dopo le prime settimane, in cui ha prevalso la logica dell'emergenza, la scuola italiana sta organizzandosi per un lungo periodo di sospensione. Difficile che si riapra prima di settembre; se non oltre, nel caso i ritorni di fiamma del virus costringano a chiusure selettive anche nel nuovo anno scolastico.

In questa situazione, la scuola obbligata è stata l'insegnamento online: nonostante il ritardo nella didattica digitale, la nostra scuola ha reagito con rapidità, se è vero che 6,7 milioni di studenti seguono le lezioni in rete. Certo, è magico che il restante 20% rischi di rimanere escluso perché non dispone di device e connessioni o non ha uno stimolo sufficiente, dalla famiglia, dai docenti, da se stesso. Sul primo aspetto, molto potrebbero gli operatori informatici e delle telecomunicazioni: ad esempio, in Brasile non si paga quando si accede a risorse per la didattica a distanza.

A metà marzo, il ministero ha evidenziato due punti condivisibili. Primo: la didattica a distanza non può limitarsi all'invio di compiti via registro elettronico; servono spiegazioni, interventi con gli allievi e feedback. Deve, cioè, essere didattica vera. Secondo: occorre continuare a valutare gli studenti. Pur in emergenza, non c'è didattica senza valutazione e evitata la tentazione di un "liberi tutti" generalizzato. La valutazione andrebbe fatta con ragionevolezza e adatta al momento: ad esempio, potrebbe indicare la certificazione di attività extra-curricolari nel terzo settore.

Parroppo, nel decreto atteso oggi, il ministero fa marcia indietro. Se non si tornerà a scuola prima di settembre, nessuna bocciatura (o quante) e un'ammissione generalizzata all'anno successivo, quando saranno colmati eventuali debiti. Così molti allievi perderanno la motivazione a affrontare seriamente gli ultimi mesi. Una scelta poco comprensibile, specie per le secondarie.

Il governo sembra invece molto preoccupato di regolamentare i due esami, di terza media e la maturità. Anche questo è poco comprensibile. Perché svuotare un meccanismo complesso come la maturità, che coinvolge mezzo milione di studenti, se la situazione di contagio permanesse grave? Peraltro, sappiamo che oggi l'esame è poco più di una formalità, con il 99% di promossi, giudizi disomogenei fra le commissioni, nessun valore per le università e i datori di lavoro. In altri paesi si è preferito abolire gli esami, rimpiazzandoli con i normali scrutini dei propri insegnamenti. Così in Francia, dove questo è poco comprensibile. Perché far sì a livello internazionale, dove l'International Baccalaureate, l'esame centralizzato per l'ingresso alle principali università del mondo, è stato sostituito da una certificazione di frequenza. Così negli Usa, dove l'Sat, prova standardizzata per accedere al college, sono stati cancellati. Così in Cina, dove il Gaokao, durissimo esame di ammissione all'università che ogni anno riguarda 9 milioni di studenti, è stato rimandato. Solo da noi si continua a dare più peso al pezzo di carta che ai reali apprendimenti, rischiando di complicare il già arduo cammino della didattica a distanza.

Direttore Fondazione Agnelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA